Catechèsi

PARROCCHIE E ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

MARZO 1946

ANNO XV - NUMERO 3

SOMMARIO:

Venti lezioni annuali . . . 33

PER LA SCUOLA

Il terzo comandamento (*Schema di lezione per una quarta o quinta elementare*) - Sr. Assunta Peirani, F. M. A. 35

VITA ORATORIANA 37

PER VOI CATECHISTI

Lezione ventunesima, ventiduesima, ventitreesima, ventiquattresima . 41

Il testo di religione 44

Proiezioni catechistiche nelle carceri 46

Adicisti a raccolta 48

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1946

I Ediz. SM annuo: Sostenit. L. 100; Ordin. L. 70
» SM semes. » L. 60; » L. 40
II Ediz. PO annuo: » L. 90; » L. 60
» PO semes.: » L. 50; » L. 35

Le due edizioni: annuo L. 120 - semes. L. 70
Fascicolo separato: ediz. SM L. 8; ediz. PO L. 6

VENTI LEZIONI ANNUALI

La Sacra Congregazione del Concilio con circolare del 22 marzo 1945 notifica la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione, secondo cui « per le classi terza, quarta, quinta elementare l'insegnamento (religioso) del maestro sarà integrato con venti lezioni di mezz'ora ciascuna, e cioè per dieci ore per tutto l'anno scolastico, dai Sacerdoti presentati dalla Autorità Ecclesiastica Vescovile » ai Provveditori agli Studi. Viene così confermata un'ottima disposizione che era già in vigore da vari anni. Secondo la citata circolare della Sacra Congregazione « le dette lezioni serviranno ad integrare l'insegnamento religioso impartito dai maestri, dando al medesimo un particolare indirizzo pratico, volto alla formazione cristiana dell'anima del fanciullo, e pregandolo a ricevere, con le dovute disposizioni, i Sacramenti della Penitenza, della Cresima e della Eucaristia ».

A nessuno può sfuggire la grande importanza di una simile disposizione. In alcune nazioni è quasi completamente riservata al clero l'istruzione religiosa della gioventù nelle classi elementari, almeno in quelle superiori. Ciò non sempre è facile. Ma questo contatto, che tutta la gioventù italiana in massa ha col Sacerdote negli anni di maggior impressionabilità, è particolarmente prezioso.

Indubbiamente saranno state già impartite particolari disposizioni al riguardo dai singoli Vescovi, dei quali la Sacra Congregazione rileva « con compiacimento lo zelo spiegato... nel promuovere con ogni mezzo l'istruzione religiosa dei fanciulli, non solo nelle parrocchie, ma altresì nelle Scuole elementari ». Comunque ogni Sacerdote cui è stata affidata una simile incombenza si disponga con vera passione a compiere

un così alto incarico e si serva di ogni opportuno accorgimento perché il suo magistero non debba in alcun modo scomparire di fronte all'abilità didattica degli insegnamenti ordinari, ma appaia invece come aureolato di quella particolare paternità per le anime di cui il cuore sacerdotale deve essere dotato. Gli esempi mirabili della gloriosa schiera dei Santi Educatori Sacerdoti — particolarmente di S. Filippo Neri, di S. Giovanni Battista De La Salle e di S. Giovanni Bosco — siano di efficace richiamo e di opportuno modello per una sapiente imitazione che riproduca la loro amabilità e il loro spirito di sacrificio.

Ma esaminiamo brevemente lo scopo che, secondo le norme impartite dalla Santa Sede, deve avere tale insegnamento. Ecco le finalità:

1) Anzitutto servire « ad integrare l'insegnamento religioso dato dai maestri ». *Non si vuole con questo deprezzare la loro opera che spesso si è dimostrata tanto generosa ed efficace: ma indubbiamente il Sacerdote ha una preparazione dottrinale che altri ben difficilmente potrà conseguire e ha un'esperienza delle necessità spirituali delle anime che solo il sacro ministero può dare. D'altra parte anche i recenti programmi governativi per le scuole elementari, per quanto redatti con ottime intenzioni, hanno manchevolezze che rileveremo in altre occasioni e di cui deve tener conto il Sacerdote per rimediarvi convenientemente.*

2) Dare all'insegnamento religioso « un particolare indirizzo pratico volto alla formazione cristiana dell'anima del fanciullo ». *Molte nozioni di Catechismo il bambino le avrà già apprese nella scuola e in parrocchie o all'oratorio (se ne è frequentante). Il Sacerdote dopo essersi accertato del relativo apprendimento, si sforzerà soprattutto di dare un senso cristiano al fanciullo ricordandogli i principali suoi doveri e illustrandoli con esempi e riferimenti pratici e preparandolo convenientemente alle future responsabilità della vita* (conservazione della purezza, onestà negli affari, rispetto dei diritti altrui, sincero amor della patria, senso vivo della solidarietà umana e retto spirito di religiosità convinta e coerente).

3) Preparare a ricevere i Sacramenti « con le dovute disposizioni ». *Chi meglio del Sacerdote può attendere a tale preparazione? E questa preparazione va rinnovata annualmente in preparazione alla Santa Pasqua, facendo comprendere sempre meglio agli alunni quale debba essere il loro atteggiamento di fronte alle sorgenti della Grazia e della Vita. Confidiamo e preghiamo perché il Clero Italiano sappia compiere sempre più convenientemente una così nobile e importante missione.*

Don Gerolamo Luzi.

GEROLAMO LUZI

È preciso dovere di coscienza di tutti i cittadini Italiani, non escluse le stesse religiose, di partecipare alle future elezioni così amministrative che politiche.

DEVO VOTARE?

Lo ha detto il Papa Pio XII nel discorso del 15-VIII-1945 alle lavoratrici cristiane: « È appena necessario rammentarvi che quando si tratta dei fondamenti morali della famiglia e dello Stato, dei diritti di Dio e della Chiesa, tutti, uomini e donne di qualsiasi classe o condizione, sono strettamente obbligati a far uso dei loro diritti politici, al servizio della buona causa ».

Il presente opuscolo, che viene ad arricchire la collana di **opuscoli sociali** della *Elle-Di-Ci* richiama i principi fondamentali che dobbiamo tener ben presenti nella nostra mente per compiere coscienziosamente il nostro dovere.

Quanti hanno l'obbligo di scuotere l'indifferenza o illuminare la coscienza di altri, troveranno in queste pagine un prezioso aiuto.

Richiedere a: **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA.**

PER LA SCUOLA

IL TERZO COMANDAMENTO

(Schema di lezione per una quarta o quinta elementare)

(Comincerei col narrare con qualche vivacità di particolari il fatto della creazione del mondo [*Gen.*, II, 2-3] col duplice scopo di svegliare l'attenzione dei bimbi e d'imprimerlo bene nella loro mente).

Chi di voi saprebbe dirmi perchè Dio il settimo giorno si riposò? Non penso che il Signore si sia stancato a creare giacché per Lui bastò dire una semplice parola e tutte le cose furono fatte (*Sal.*, 148, 4-5). D'altra parte tutto ciò che Dio ha fatto ha un perché. Vedo già dagli occhi che qualcuna di voi sa darmene la spiegazione. (Lascio parlare, aiuto, poi correggo e completo).

Dio si riposò il settimo giorno per insegnarci che dopo sei giorni lavorativi ne dobbiamo impiegare uno per pensare meglio a Dio e agli interessi dell'anima.

Vedete dunque che Dio stesso col suo esempio ci ha insegnato a santificare la festa perciò questo comandamento è antico quanto il mondo. Per gli Ebrei, il giorno festivo era il Sabato, cioè l'ultimo giorno della settimana. Gli apostoli però cominciarono a considerare festivo il dí dopo il Sabato e lo chiamarono Domenica che vuole appunto dire giorno del Signore perché, in tal giorno, avvenne la risurrezione di Gesú e la discesa dello Spirito Santo.

La Chiesa poi considera festivi oltre che le domeniche, altri dieci giorni nell'anno e sono: cinque solennità in onore di Gesú Cristo: Natale, Circoncisione, Epifania, Ascensione, Corpus Domini; due in onore della Madonna: Immacolata Concezione e Assunzione al Cielo; tre in onore dei Santi: S. Giuseppe, S. Pietro e Paolo, Ognissanti.

Vedete dunque che su 365 giorni, il buon Dio si contenta che gliene consacriamo circa 60 con un culto speciale. Eppure, Egli che è il Creatore, potrebbe anche chiederceli tutti, diamogli almeno questi con tutto il cuore.

Sentite una leggenda: Un giorno un viandante ricco e buono, incontrò un povero, ne ebbe compassione e gli diede generosamente sei delle sette belle monete d'oro che aveva; per sé non ne riserbò che una sola. Ma dopo aver continuato per un tratto la strada, si vide assalito dal povero soccorso poco prima, il quale, con la piú nera ingratitudine, gli rubava anche l'unica moneta che il ricco benefattore si era tenuta.

A chi vi pare si possa paragonare il ricco generoso? Quanti giorni nella settimana Dio diede all'uomo perché lavorasse? Quanti ne ritenne per sé? Chi è quell'ingrato che vuole rubare a Dio anche l'unico giorno consacrato particolarmente al divin culto?

Bontà di Dio nel dare questo comandamento.

Dio, nel darci questo comandamento è stato infinitamente buono verso di noi. Infatti cosa diventerebbero gli uomini se non avessero l'obbligo di santificare almeno un giorno per settimana? A poco a poco perderebbero completamente di vista la vita futura e il Paradiso. Assorbiti dalle cose materiali dimenticherebbero affatto le spirituali; farebbero come gli animali e le macchine che lavorano sempre senza un pensiero che li elevi. Dio conosce bene le sue creature perciò disse all'uomo: «Ricordati di santificare le feste». Affinché si ricordasse che non è creato solo per lavorare, arricchire e vivere sempre sulla terra, ma ha un destino ben più alto. Deve pensare a prepararsi un'abitazione

infinitamente piú bella lassú in cielo.

Ma che cosa si deve dunque fare per santificare le feste? È molto semplice: due cose principalmente: 1) Ascoltare la Santa Messa - 2) Astenersi dai lavori servili.

ASCOLTARE LA SANTA MESSA.

(Se il tempo e le condizioni degli alunni lo consentono si potrà fare un brevissimo richiamo sul valore infinito della Santa Messa, ricordare l'importanza della partecipazione attenta al Santo Sacrificio, ben diversa dall'assistenza passiva e svogliata; chi prega, offre, ecc. è Gesú Cristo stesso per mezzo del Sacerdote; non potremmo fare cosa piú gradita a Dio di questa né piú profittevole per noi, ecc. Vedere esempi dei Santi).

Tutti i cristiani, raggiunto l'uso della ragione, hanno l'obbligo di osservare questo comandamento. (Gesú dodicenne al tempio). Perciò i bimbi buoni: 1) anzitutto si troveranno a tempo in Chiesa per ascoltare la Santa Messa dal principio alla fine; chi giungesse dopo l'Offertorio, cioè dopo che il Sacerdote ha scoperto il calice che è in mezzo all'Altare, non ascolterebbe la Santa Messa - 2) devono stare nella casa di Dio con rispetto e devozione. È bene leggere nel libro da Messa o dire le orazioni del mattino o il Rosario o anche confessarsi; ma fanno male quelli che chiacchierano o leggono libri che non sono di preghiere o dormono. (I profanatori scacciati dal Tempio).

Bisogna ricordare che non è affatto sufficiente ascoltare la Messa alla radio, si deve proprio andare in Chiesa; tuttavia quando si è ammalati o si ha da assistere un ammalato che non avrebbe altro aiuto, o c'è qualche altro grave motivo, cessa l'obbligo del precetto e non si commette nessun peccato a lasciare anche la Messa.

ASTENERSI DAI LAVORI SERVILI.

Per poter attendere meglio alle cose dell'anima dobbiamo lasciare i lavori servili (*Santificate il giorno festivo secondo il comando fatto ai vostri padri.* — Sacra Scrittura). Sono proibiti alla festa i lavori pesanti per esempio degli operai negli stabilimenti, ecc., ma si possono compiere quelli che sono necessari alla vita come preparare cibi, viaggiare (senza però lasciare la Messa). È permesso pure lavorare per preparare feste religiose; lavorare per opere di carità a bene del prossimo. Si può studiare, suonare, dipingere, ecc. perché queste occupazioni richiedono piú applicazione della mente che delle forze del corpo.

COME OCCUPARE I GIORNI DI FESTA.

I ragazzi, che vogliono essere buoni cristiani, frequentano con impegno l'istruzione catechistica nella parrocchia o nell'oratorio o nella sede della propria associazione di A. C. e fanno opera di apostolato molto cara a Dio invitando od accompagnando altri compagni a sentire queste istruzioni, a divertirsi all'oratorio, soprattutto se si trattasse di allontanarli da luoghi pericolosi.

DAGLI ESEMPI DI GESÚ E DEI SANTI.

Vediamo ora come abbiano osservato questo comandamento Gesú Cristo e i Santi. (Scegliere tra i fatti elencati quelli che si ritengono piú adatti alla propria scolaresca e spiegarli con vivacità).

1) Gesú dodicenne si reca al Tempio di Gerusalemme per le feste di Pasqua;

2) Gesú caccia i profanatori dal Tempio (*Matteo*, XXI, 12 - *Giov.*, II, 15 - *Marco*, II, 15-8);

3) Gesú difende i discepoli che colgono le spighe di sabato (*Matteo*, XII, 1-8);

4) Gesú guarisce di sabato la mano secca (*Matteo*, XII, 9-13);

5) Gesú guarisce il paralitico alla piscina probatica (*Giovanni*, I, 1-18).

I SANTI.

Giovannino Bosco servitore alla cascina Moglia si reca ogni domenica prestissimo a Moncucco dove compie

esemplarmente i doveri religiosi.

1) Il riposo festivo all'esposizione (*Il Catechismo di Pio X illustrato con fatti detti e sogni di S. G. Bosco*, pag 382).

2) La manifattura Tensi a Torino dove si lavorava sempre di festa, è distrutta dal fuoco (*Idem*, pag. 314);

3) Giovanni Bosco vince e sfida il ciarlatano che trattiene la gente lontana dai doveri religiosi e gli impone di non disturbare mai piú durante le funzioni di chiesa (*Idem*, pag. 316).

4) San Pier Damiani, bambino povero e solo, fa celebrare una Messa con una moneta trovata, riesce a continuare gli studi, diventa Sacerdote e Santo.

Quanti neo-cristiani nelle missioni fanno dei sacrifici gravissimi per recarsi alla Messa ogni Domenica; basta sfogliare le pagine di « *Gioventú Missionaria* » per essere edificati e confusi.

Vedere anche esempi su G. PERARDI, *Nuovo manuale del Catechista*, pagine 298-301 e pagine 351-352.

CONCLUSIONI PRATICHE.

Studia bene a memoria le domande: n. 184-186-187 del Catechismo.

Provati a narrare il fatto della Creazione del mondo. In qual modo Dio ci è modello nell'osservanza del terzo comandamento fin dal principio dell'umanità? Nell'anno ci sono altri giorni festivi oltre le domeniche? Quali sono? Che cosa si richiede principalmente per l'osservanza del terzo comandamento? È valida la Messa ascoltata alla radio? Si è mai dispensati da questo dovere? Quali lavori sono permessi? Che cosa consiglieresti tu a chi ti domandasse il modo di trascorrere santamente la festa? Quali esempi ci ha dati Gesú Cristo nel Vangelo? quali i Santi?

FIORETTO.

Ascolterò la Messa intera ogni giorno festivo accompagnando l'azione del Sacerdote col mio libro delle preghiere e, se potrò, farò pure la Santa Comunione.

Sr. ASSUNTA PEIRANI, F. M. A.

IMPORTANTE NOVITÀ!

LA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

Elegante volumetto: formato cm. 12 x 17 - pagg. 68. * Copertina a 7 colori. * 59 illustrazioni, a 3 colori. * Sono 30 vivaci lezioni che presentano la dottrina indispensabile per accostarsi a questi due importanti Sacramenti. La materia è resa più facile, quasi intuitiva dalle illustrazioni opportune che commentano e completano le necessarie nozioni catechistiche. * Testo utilissimo per svolgere un **corso** o per preparare individualmente ai due Sacramenti. Testo graditissimo come **ricordo** del Gran Giorno perchè riserva alla data, alle firme e ai propositi una pagina apposita. * **Novità** non inferiore alle migliori finora uscite a questo riguardo sia in Italia che all'Estero. **Novità** che corona la già magnifica serie dei 5 volumetti de *Il mio Catechismo*.

Modicissimo prezzo di L. 35

Richiedete subito a: **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VITA ORATORIANA

COME PUÒ FUNZIONARE UNA COMPAGNIA RELIGIOSA.

La base dell'oratorio sono le Compagnie religiose. Da esse si traggono gli elementi migliori per i gruppi dell'A.C. (vedi *Catechèsi* di gennaio, edizione « Parrocchie Oratori »). San Giovanni Bosco le ha chiamate: « chiave della pietà, conservatorio della morale ». E Pio XI: « le migliori ausiliarie dell'A. C. ». Le Compagnie sono una creazione pedagogica di primo piano, perché con esse gli educandi, mentre formano e migliorano sé stessi, diventano alla lor volta educatori. È necessario però farle funzionare bene.

Riportiamo a titolo di modello la relazione dell'attività svolta dalla Compa-

gnia di San Luigi nell'oratorio di Chieri, riservandoci di coronare con qualche osservazione quanto verrà esposto.

ORGANIZZAZIONE.

La Compagnia di San Luigi rappresenta tutta una « sezione » nell'oratorio, quella dei ragazzi, e come tale svolse la sua attività con rinnovato impegno, e con ampiezza di respiro visse la sua gaia vita oratoriana. Per garantirne la dovuta autonomia di azione nella compagine delle altre sezioni oratoriane, il Direttore approvò una nota organizzativa.

Già nel mese di novembre funzionava e riprendeva le sue svariate attività. Venne costituito il nuovo Consiglio del Cenacolo dei Capi-Gruppo. I Luigini e gli Aspiranti furono suddivisi in « gruppi » segnati su appositi « taccuini dei Capi » e affidati alle loro cure per il regolare funzionamento.

L'8 dicembre, benedette solennemente le tessere, i soci facevano ai piedi dell'altare le loro promesse e venivano ufficialmente ammessi nella Compagnia. Quindi nella propria sede, tutti ricevevano la tessera della Compagnia e i soci Aspiranti anche la tessera dell'A.C.

Nello scorso anno la Compagnia poté vantare una segreteria tecnicamente migliorata e attrezzata per la redazione dei verbali: il verbale delle adunanze della Compagnia, degli Aspiranti, del Cenacolo dei Capi-Gruppo; il registro Fiamme degli Aspiranti e il registro del Cassiere.

Il Cenacolo dei Capi-Gruppo tenne regolarmente le sue adunanze ogni mercoledí sera e collaborò fattivamente a tutto il lavorío della Compagnia, da cui quasi sempre prendeva l'iniziativa.

L'inizio dell'anno sociale ha una grande importanza sia per i singoli membri sia per la Compagnia in sé stessa. L'inaugurazione deve essere solenne, ma improntata a un clima di serietà e di pietà. Si scelga possibilmente una festa solenne. I soci non dimenticheranno mai l'impressione di questo giorno, che avrà salutari riflessi ed efficaci richiami nei momenti di scoraggiamento e della tentazione.

Anche una buona organizzazione serve alla riuscita del lavoro che si svolge dalla Compagnia sia per il bene dei soci come pure anche nell'apostolato.

PICCOLI SCACCHIERI.

In seno alla Compagnia la sezione « Aspiranti » pervenne a magnifiche realizzazioni.

Il « gruppo cantori » ebbe a suo carico i canti della Novena del Santo Natale e partecipò in seguito ad altre esecuzioni in collaborazione con la Schola cantorum *dell'Oratorio, in chiesa, in teatro, nelle diverse operette eseguite durante l'anno.*

A Natale l'ormai tradizionale « gara dei presepi » provocò geniali iniziative che furono visitate a domicilio da una speciale commissione e classificate per la premiazione. Non va dimenticata la celebre « lotteria di Natale » fatta con lo scopo di premiare le frequenze dei soci alle novene dell'Immacolata e del Natale.

Venne pure costituito il « gruppo missionario » che curò l'abbonamento a « Gioventú missionaria » *e si interessò di vita e di apostolato delle Missioni, la « filocalcistica Bois-Ball » con relativi delegati sportivi che provvide le maglie per i giuochi e lo scudetto per la « squadra nazionale ». Non è a dire quanto questi provvedimenti siano stati graditi ai soci sportivi interessati.*

Con l'inizio della scorsa primavera la Compagnia organizzava la sua « bocciofila » con una bella raccolta di bocce proprie, in gran parte donate dai soci. L'iniziativa incontrò il pieno gradimento di tutti e servì a impedire l'ozio e il vagabondaggio durante le vacanze estive.

Tutte queste iniziative hanno lo scopo di interessare e far lavorare i ragazzi. Ce ne sono di tutte le qualità e per tutti i gusti. Ogni socio può essere invitato a qualche cosa. Vedendosi pre-

so in considerazione lavora volentieri, si entusiasma, rimane legato alla sua sezione e quindi anche all'oratorio. Naturalmente i ragazzi devono essere guidati e seguiti, affinché tutto si svolga secondo un piano ben definito e non urti con le iniziative delle altre sezioni. In questo modo c'è l'unità e la varietà nella complessa attività dell'oratorio.

BUONA STAMPA.

La biblioteca offrí ai soci i suoi libri di lettura, vari e attraenti. Durante l'anno si provvide alla conservazione dei libri vecchi, all'acquisto di nuovi e alla preparazione di un apposito catalogo, completamente rifatto.

Accanto alla biblioteca fu aperta una « rivendita » di buoni libri per ragazzi e per adulti. A suo tempo venne celebrata la « giornata della buona stampa ». I Luigini piú in gamba diffusero libri e opuscoli, come, quelli della collana « Lux » alle porte delle principali chiese cittadine. Oltre alla rivendita di cui sopra essi sostennero anche una rivendita di buona stampa e di altre varietà tipografiche in mezzo al pubblico dei liceisti, giovani e anziani oratoriani che affollarono il cortile, durante le partite al calcio.

FORMAZIONE E CATECHISMO.

Il Cenacolo dei Capi-Gruppo si interessò con particolare simpatia della vita di Domenico Savio: se ne scrissero ben dieci profili, facendo un confronto molto sodo tra il Savio e la Regola degli Aspiranti. L'11 marzo poi i Luigini celebrarono una solenne commemorazione di Domenico Savio, caratterizzata da uno speciale programma religioso, formativo e ricreativo.

Il Mese di Maggio fu seguito con la solita frequenza e devozione. Quotidianamente si tennero due funzioni predicate: l'una per i minori nel pomeriggio e l'altra, verso sera, col pubblico, per i maggiori.

Con particolare impegno furono celebrati i Nove primi Venerdí del mese in onore del Sacro Cuore. L'invito veniva fatto a domicilio, mediante foglietti stampati appositamente. Durante l'anno si ebbe una frequenza assai notevole: nel mese di gennaio per es. si segnarono 60 presenti su 80 soci.

Il concorso catechistico « Trionfale » *impegnò tutti nello studio del catechismo e, passo passo, ne segnò i punti di profitto e di diligenza fino alla classifica finale. Si ottenne cosí che, oltre allo studio del Catechismo a senso e a memoria, gran numero dei soci facessero anche i lavori scritti, alcuni dei quali vennero distinti con speciale premiazione.*

Al termine dell'anno catechistico i Luigini parteciparono alla tradizionale « gara catechistica oratoriana », coronata poi da una splendida premiazione. Durante l'anno gli Aspiranti svolsero con impegno il concorso « Filius Fabri » *e celebrarono la giornata del sacrificio, indetta dal Centro di A.C. Il 17 giugno poi parteciparono all'annuale gara foranile di Catechismo, riportando il primo e il sesto premio.*

Scopo principale della Compagnia e della sezione Aspiranti è la formazione religiosa spirituale dei soci. Per il socio lo scopo è in parte negativo (evitare i cattivi compagni, i cattivi discorsi, gli scandali) e in parte positivo (fomentare la pietà, conservare l'illibatezza dei costumi, adempimento dei propri doveri). Ma oltre a queste finalità individuali c'è l'apostolato da svolgere tra i compagni, soprattutto tra coloro che si presentano per la prima volta all'oratorio. Se non c'è una pietà intensa, una formazione profonda, non si può neppure lontanamente pensare a una Compagnia fiorente, che sia come il buon lievito in mezzo alla gran massa degli oratoriani.

FESTA DEI RAGAZZI.

La Compagnia partecipò con una commissione di Luigini alla organizzazione e alla buona riuscita della tipica festa dei ragazzi, fatta all'inizio dell'anno oratoriano allo scopo di conquista. Caratteristiche della festa furono:

1) *una partecipazione generale alle*

sacre funzioni e alla Comunione in onore della Vergine del Rosario;

2) *un vario programma di giuochi a premio;*

3) *una scelta proiezione cinematografica;*

4) *una commedia rappresentata dai Luigini in collaborazione con gli adulti;*

5) *una interessante lotteria, arricchita di doni offerti dai soci stessi, a vantaggio di tutti i ragazzi della città invitati alla festa.*

A nessuno sfugge l'importanza e l'efficacia di questa iniziativa come mezzo di attrazione e di conquista. Se ben organizzata, essa è destinata a lasciare un ricordo indimenticabile nell'animo dei ragazzi e a procurare nuovi iscritti alle file dell'oratorio. Alla festa devono essere invitati anche i genitori ai quali verranno opportunamente illustrati i loro doveri e lo scopo dell'oratorio. Cosí si inizia o si cementa quella collaborazione che deve esistere tra oratorio e famiglia.

VARIETÀ RICREATIVE.

I soci della Compagnia parteciparono a una gita campeggio a Valle Ceppi, a tre escursioni a Superga e a una bella gita di un giorno su per le colline della Maddalena con stazione all'Eremo. Ma caratteristico rimase il campeggio a Pianprato. Dal 28 luglio al 4 agosto ventidue Luigini passarono sette giorni di sana allegria, fraternizzando con i Raggini dell'Ircas, dormendo sotto le tende, mangiando alla gavetta, scalando montagne e facendo escursioni indimenticabili.

Tra l'una e l'altra di queste escursioni e gite, vi furono altre belle iniziative, tra le quali il « gran torneo calcistico ». Un gran cartellone a colori presentava la formazione di quattro squadre con i relativi emblemi e i nomi di battaglia, il quadro dei punti e la classifica finale, seguita poi dalla premiazione con la coppa e con doni personali.

Si ebbero numerosi incontri calcistici amichevoli e ufficiali: con gli studenti del ginnasio « Val Salice », con gli 'Aspiranti del « Sant'Antonio » e di Saluzzo in campo proprio e fuori, nei campi di Poirino e di Trofarello.

Vanno poi ricordate le proiezioni luminose, il canto ricreativo, che rallegrarono le lunghe giornate estive per piú settimane e il grandioso pellegrinaggio dell'oratorio al Colle Don Bosco del 26 agosto e a cui parteciparono tutti i Luigini.

Un vario e interessante programma estivo di divertimenti, di gite, di escursioni è necessario. Non si può pensare di avere i ragazzi se essi non hanno la sicurezza di uno svago frequente e ben preparato e soprattutto di loro gusto. Solo cosí la Compagnia non si scioglie alla fine dell'anno scolastico, ma continua a vivere anche durante i mesi estivi con programma ridotto, ma sufficiente per conservare quei risultati ottenuti durante l'anno. Diversamente bisognerà sempre cominciare da capo.

CONCLUSIONE.

Le Compagnie religiose non ci paiano una istituzione superata e sorpassata. Noi sottoscriviamo la conclusione fatta per la Compagnia di San Luigi che *« con le molteplici e svariate attività svolte durante l'anno essa diede prove inequivoche della sua forte vitalità e mantenne il suo posto d'onore fra le altre sezioni dell'oratorio »*.

Le Compagnie sono sempre di perenne vitalità e di efficacia formativa. Si tratta solo di adeguarsi all'ambiente o ai tempi, con giusto spirito di iniziativa, aderendo ai sani princípi della tradizione e accettando quanto suggerisce l'esperienza e la pedagogia.

Continuano a giungerci gruppi di piú abbonamenti da parte di AMICI che hanno preso a cuore veramente la Comune Crociata di tutti.

Don GIOVANNI GARETTO - Ufficio Catechistico S. G. Bosco - Seminario Maggiore - Ivrea (Aosta).

GRUPPO BUONA STAMPA - Seminario Vescovile - Molfetta (Bari).

FRANCESCO DI RENZO - Pontificio Seminario Campano - Napoli. LA DIREZIONE.

XXI LEZIONE

VIRTÙ E VIZIO

V CLASSE

NOTA: Tempo di Carnevale! Il male in questi giorni aumenta. Bisogna cercar di riparare Dio con le nostre virtú.

INTRODUZIONE.

In latino la parola *virtú* indica « Forza... valore... ». La virtú infatti è proprio una forza che si acquista col ripetere atti buoni.

VIRTÚ.

Osserva gli atleti... i grandi giuocatori... Sono nati cosí? No. Ma a forza di continui e pazienti esercizi, hanno saputo arrivare a tanta tecnica.

Cosí, i Santi sono nati... già Santi? No! Ma col ripetere tante e tante volte atti buoni, sono giunti a praticare eroicamente le virtú.

Virtú teologali.

Tutte le virtú si possono acquistare? No! Alcune superano talmente la capacità dell'uomo, che questi non potrebbero mai possederle, se Dio non ne facesse loro dono. Sono le virtú teologali. che mirano cioè alla conoscenza e al possesso di Dio.

a) Fede: per cui crediamo in Dio e a quanto Egli ci propone a credere attraverso il magistero della Chiesa.

b) Speranza: Dio ci ha promesso il Paradiso e il suo aiuto per arrivarvi. Noi speriamo tutto questo, ma nello stesso tempo dobbiamo compiere « le buone opere » (cfr. atto di speranza) che a questo ci devono condurre.

c) Carità: = amor di Dio e del prossimo. Ricorda che Gesú disse che tutta la sua legge si riduce a questo unico precetto. Fa' notare: amare il prossimo sí, ma *per amor di Dio.*

Se queste virtú non possiamo acquistarle, possiamo però aumentarle, rinvigorirle... con una pratica costante.

Virtú morali.

Sono virtú che hanno un oggetto meno alto, ma non sono meno necessarie per raggiungere il nostro fine ultimo. A differenza delle precedenti le possiamo acquistare noi stessi. Le principali sono:

a) la *virtú di religione:* con cui adoriamo Dio nel modo dovuto. (Approfitta dell'occasione per inculcare la santificazione della festa: Messa, istruzione religiosa e qualche opera buona...);

b) le *virtú cardinali:* (sul cardine è la base della porta, e queste virtú sono il cardine... il sostegno della vita cristiana). Spiegandole, illustra brevemente i simboli riportati dal testo.

— Prudenza: ci fa scegliere la strada giusta con i mezzi adatti per giungere al Paradiso. (La bussola indica al navigante la direzione giusta).
— Giustizia: a ognuno ciò che gli spetta. (La bilancia esatta).
— Fortezza: con cui vinciamo tutte le difficoltà che si oppongono ai nostri doveri. (Lo scudo e la spada del combattente per vincere il nemico).
— Temperanza: con cui freniamo i desideri smodati del corpo e dell'anima. (Il cavallo che viene trattenuto dalle redini, rappresenta le nostre passioni da domare).

CONCLUSIONE.

Il fioretto ti fa subito praticare la mortificazione degli occhi. A che virtú appartiene? Alla temperanza... Tieni ben salde le redini...

ESEMPIO.

Il figlio del generale De Castelnau morí nella grande guerra sul fronte franco-tedesco. Ecco come il padre ricevette la notizia.

Il generale dettava gli ordini, quando gli si presentò un ufficiale.

— Cosa volete?

— Generale, vostro figlio Saverio è

stato ucciso da una palla in fronte.

Il generale rimase in silenzio per un secondo. Poi rivolgendosi al suo Stato Maggiore:

— Signori, continuiamo.

E riprese a dettare gli ordini per il combattimento.

Mirabile esempio di fortezza d'animo! Ma il generale De Castelnau è un cattolico fervente e militante.

XXII LEZIONE

GLI AIUTI DI DIO

V CLASSE

NOTA: Col Mercoledí delle Ceneri è incominciata la quaresima... tempo di penitenza. Quali disposizioni migliori della penitenza per prepararci a ricevere bene i doni del Signore?

INTRODUZIONE.

Per ottenere e praticare le virtú ci è necessario l'aiuto di Dio (cfr. lezione precedente). Ed Egli, padre amoroso, ce lo dona abbondante conferendoci la sua grazia.

IL DONO DI DIO.

Qual è il dono, l'aiuto di Dio? La Grazia, che Dio ci dona attraverso i Sacramenti.

I segni del dono.

Come facciamo noi a sapere che Dio ci dona la sua grazia, cosa spirituale e quindi invisibile? La Provvidenza di Dio è giunta anche a questo, e per mezzo dei Sacramenti, noi riceviamo la grazia. Cosí, in un certo qual senso, la grazia (di natura spirituale) cade sotto i nostri sensi, attraverso l'azione esterna dei Sacramenti.

(Commenta brevemente l'illustrazione di pag. 56. Sono simboleggiati i vari Sacramenti).

I Sacramenti quindi, sono segni efficaci della grazia, cioè, non solo significano, sono un simbolo della grazia, ma la producono realmente nella nostra anima.

Elementi dei Sacramenti.

In ogni sacramento si richiedono sempre tre cose:

a) la *materia:* ciò che viene usato e appare ai nostri sensi. Può essere una cosa e a volte anche un'azione. Battesimo: acqua; Eucaristia: pane e vino.

b) la *forma:* le parole che il ministro deve pronunciare all'atto stesso di applicare la materia: *né prima né dopo.*

c) il *ministro:* colui che amministra il Sacramento in nome e per autorità della Chiesa.

Ricorda che nessuno di questi tre elementi può mancare, pena la nullità del Sacramento.

Sacramenti dei vivi e dei morti.

Metti subito ben in chiaro che non si tratta di vivi e di morti materialmente; qui si parla di vita e di morte della grazia.

Sacramenti dei morti sono quindi quelli che si amministrano a coloro che si trovano in stato di peccato grave (la grazia, per cosí dire, è morta). Quali sono? Battesimo e Penitenza.

Gli altri cinque sono Sacramenti dei vivi. Cioè, chi li riceve deve già avere in sé la vita della grazia, che con questo sarà aumentata.

Ricorda quanto devono già sapere: un Sacramento dei vivi ricevuto in stato di peccato non dà la vita, ma è causa di un sacrilegio, peccato gravissimo.

CONCLUSIONE.

Non basta nascere, bisogna crescere... Non basta ricevere la grazia di Dio in noi, bisogna conservarla gelosamente e farla crescere... fruttificare!

ESEMPIO.

Quando il Figliuol Prodigo ritornò alla casa paterna, il padre suo lo abbracciò teneramente, lo vestì con abiti preziosi e gli fece mettere in dito l'anello. Con questo gli voleva dire: « Tu sei di nuovo il mio figliuolo diletto ».

Quelli che assistettero alla commovente scena, quando videro che il padre gli offriva anello e vesti preziose capirono da questi segni esterni che il figlio veniva riammesso nella grazia del padre.

XXIII LEZIONE — IL CARATTERE — V CLASSE

NOTA: 19 MARZO: *San Giuseppe:* il suo titolo più onorifico = padre putativo di Gesú.
25 MARZO: *l'Annunciazione:* ricorda l'inizio della nostra redenzione.

INTRODUZIONE.

Dio per conferirci la grazia, si serve di un segno esterno: il sacramento, (cfr. lezione precedente). Alcuni di questi però imprimono nella nostra anima anche un segno spirituale...: il *carattere.*

IL CARATTERE.

È un segno distintivo spirituale... (Sono le parole del Catechismo che spiegherai brevemente).

— *segno distintivo:* distingue cioè il cristiano dall'infedele (Battesimo); il soldato di Gesú Cristo dal semplice cristiano (Cresima); il sacerdote dai fedeli (Ordine).

È bene infatti che, chi viene da Dio deputato a un ufficio, riceve anche un segno... un distintivo.

— *spirituale:* noi quindi non lo vediamo. Esso però realmente esiste ed è nell'anima nostra.

— *indelebile:* che non si concella mai. Né col peccato, né con altre cose. Quindi, anche chi rinnega la religione, porterà sempre impresso nell'anima il carattere di cristiano.

Quali Sacramenti lo conferiscono?

Tutti i Sacramenti conferiscono il carattere? No, solo tre: Battesimo, Cresima, Ordine.

Servendoti della figura, spiega:

a) il Battesimo, cancellando il peccato originale e rendendo pura la nostra anima, ci conferisce il carattere di cristiani.

b) la Cresima, confermandoci nella nostra fede e corroborandoci con la grazia dello Spirito Santo, ci rende soldati di Gesú Cristo.

c) l'Ordine: conferisce il carattere di ministri di Dio a quelli che Egli ha scelto, dà loro il potere di guidare le anime alla vita eterna e di amministrare i Sacramenti.

CONCLUSIONE.

Noi tutti abbiamo già ricevuto un duplice distintivo col Battesimo e colla Cresima... Non disonoriamolo. Dimostriamoci puri e forti. Puri... come il giorno del nostro Battesimo; forti... per la Cresima.

Rispettiamo ed amiamo coloro che da Dio sono stati insigniti anche del terzo carattere: i Sacerdoti.

ESEMPIO.

L'imperatore Giuliano aveva rinunciato al Cristianesimo e fu per questo chiamato l'Apostata. Spesso faceva il gesto di portare la mano alla fronte e di fregarla. Si temeva che avesse qualche male e il medico gli domandò ragione del gesto.

— È perchè vorrei cancellare le tracce del mio Battesimo!

Sforzo inutile! Si è cristiani per sempre, e questo carattere incancellabile diventa la gloria del cristiano in Cielo... o la sua vergogna nell'inferno!...

XXIV LEZIONE — I DONI DELLO SPIRITO SANTO — V CLASSE

NOTA: 31 MARZO: *Domenica Laetare!* Non lasciar passare inosservato il gaudio santo che la Chiesa inculca in questa domenica.

INTRODUZIONE.

Nel corso di quest'anno hai già spiegato l'opera creatrice di Dio Padre... l'opera redentrice di Gesú Cristo. E dello Spirito Santo nulla? No! Spiegherai questa volta la sua opera santificatrice.

I Doni.

Sono sette. Illustra brevemente i singoli doni e commenta la figura.

a) *sapienza:* aiuta a giudicare il va-

lore di tutte le cose e avvenimenti, con criterio soprannaturale e in rapporto alla vita eterna.

b) *intelletto:* apre la mente del cristiano ad intendere, quanto è possibile su questa terra, le verità e i misteri della fede.

c) *consiglio:* determina l'azione attuale in ordine alla gloria di Dio e suggerisce i mezzi a ciò piú opportuni e adatti.

d) *fortezza:* ci conferisce energia e virtú per superare le tentazioni del demonio e quanto si oppone alla vita di veri cristiani.

e) *scienza:* ci fa conoscere ciò che veramente ci interessa in ordine alla salvezza; il bene da eseguire e il male da ripudiare...

f) *pietà:* ci aiuta a render il debito onore e culto a Dio, ai santi ed agli uomini che tengono presso di noi il posto di Dio.

g) *timor di Dio:* ci fa aborrire ogni male per timore di offendere Dio.

Come ci vengono dati?

a) Innanzitutto col Battesimo. Con la grazia santificante che cancella il peccato originale, noi riceviamo pure i doni dello Spirito Santo che ci aiutano a vivere meglio la vita del cristiano.

Ascolta ciò che dice il Sacerdote prima di battezzare il bambino: « Esci, o spirito immondo, e lascia il posto allo Spirito Santo... ».

È dunque lo Spirito Santo che entra nell'anima del neo-battezzato, e vi entra con i suoi sette doni.

Richiama brevemente le nozioni di ministro... forma... e materia del Battesimo, ampliando un poco quello che è riportato nel testo.

b) Con la Cresima. Questo sacramento perfeziona le virtú e i doni dello Spirito Santo, che discende nell'anima del cresimato. Con il carattere di soldato di Gesú Cristo, questi riceve l'abbondanza dei sette doni che lo aiuteranno efficacemente nella lotta contro il male.

Ricorda che questo è un sacramento dei vivi, e che quindi bisogna riceverlo in grazia di Dio.

CONCLUSIONE.

Concludi con il fioretto: pregare perché quanti ancora non posseggono i doni dello Spirito Santo li possano ricevere presto.

ESEMPIO.

Il generale Druot a Napoleone, quando questi sul campo di battaglia l'aveva nominato generale e suo aiutante di campo, disse:

— Non temo né morte, né povertà. Non temo che Dio solo. In Lui sta la mia forza.

— Ebbene, voi sarete il savio dell'armata, gli rispose Napoleone.

E il timor di Dio lo fortificava nei pericoli del campo e contro le seduzioni delle corti, piú che qualsiasi altro pensiero.

IL TESTO DI RELIGIONE

« IL MIO CATECHISMO ».

Un nuovo testo di Religione? Mi par già di sentire qualche catechista rivolgermi questa domanda. Non c'è già forse « Il Re dei libri »? Non dateci nuovi testi, ma aiutateci ad usare bene quelli che già ci sono... Accompagnateci lezione per lezione in questo insegnamento...

A questa domanda e a queste obiezioni credo sarà sufficiente risposta quanto è stato scritto proprio da un catechista e che qui riporto.

IL TESTO DI RELIGIONE.

Di testi di Religione ce ne sono (purtroppo!) di ogni genere e specie: belli e brutti... grandi e piccoli... Da molto tempo però, il Catechismo per la presentazione tipografica (carta scadente, nessuna illustrazione o quelle poche che

c'erano non delle migliori) era ridotto ad essere la cenerentola dei libri.

Un testo di Religione che a questo riguardo si staccò dalla comune fu « Il Re dei libri ». Il suo titolo, la sua presentazione tipografica ricca di artistiche policromie, vollero far comprendere che un Catechismo riportante le semplici formule, senza alcuna spiegazione e figura, non era piú accetto al ragazzo, non era piú adeguato alla didattica moderna e si doveva presentare qualche cosa di piú e di meglio.

« Il Re dei libri », edito dalla S. E. I., quantunque non rechi alcun nome di autore, perché molti furono i collaboratori, era uscito dalla mente e dal cuore del IV° successore di San Giovanni Bosco, il sig. Don Ricaldone. Egli, lanciando nel 1939-'40 la Crociata Catechistica, affrontò in pieno anche questo problema, lasciando un segno tangibile di quanto allora si fece al riguardo.

Col nuovo anno scolastico 1945-'46 la Libreria Dottrina Cristiana lanciò un nuovo testo di Religione. Ed è proprio di questo che vi voglio parlare. Anziché scrivere una piú o meno lunga ed erudita dissertazione sul testo di Religione in genere, mi limito a presentarvene uno, anche per restare in campo pratico.

« Il mio Catechismo ».

Il nuovo testo di Religione per le scuole elementari edito dalla *Elle Di Ci* rispecchia il programma della diocesi di Roma: i primi elementi della Dottrina Cristiana secondo il metodo ciclico totale, divisi in trenta lezioni.

Ogni lezione ha almeno una o due illustrazioni a mezza tinta, vero aiuto didattico e non semplice ornamento. I colori vivaci attirano subito le simpatie dei ragazzi, mentre il prezzo veramente... minimo, attira nel contempo le simpatie dei genitori e di quanti altri devono mettere mano alla borsa...

Il testo è stato fatto e rifatto, e si è quindi giunti a dare, non dico una cosa perfetta sotto tutti i riguardi, ma certo un buon testo di Catechismo. Basti dire che esso è stato approvato dal Ministero di Pubblica Istruzione (19 ottobre 1945 - Prot. n. 4867-17) e che quindi può essere adottato come testo scolastico nelle scuole pubbliche, come di fatto è avvenuto nella città di Torino.

La richiesta poi che se ne fa da ogni parte d'Italia è tale, che, esaurite in meno di 6 mesi le 100.000 copie della prima edizione escono in questi giorni, riviste e migliorate, le prime copie della seconda edizione.

Ogni lezione riporta un dato numero di formule, precedute da una breve ma nutrita spiegazione della materia trattata. Al termine poi, alcune domandine ricapitolative di tutta la lezione e il frutto pratico: il fioretto.

La « Guida didattica ».

Ma c'è di piú, ed è una bella novità: la « Guida didattica » (già stampata per le prime tre classi, imminente la quarta, in preparazione la quinta).

Qui, per i catechisti che a volte trovano difficoltà nell'andar a cercare su libri vari (e che non sempre hanno) ciò di cui abbisognano per prepararsi la spiegazione, oppure non trovano il tempo... è risolto il problema.

E sulla « Guida didattica » si trova tutto questo:

1) Il *testo* che hanno davanti i ragazzi, cosí il catechista non è obbligato a tener davanti contemporaneamente due libri.

2) Lo *scopo della lezione*, che ti dà in breve l'inquadramento generale della lezione.

3) La *nota pedagogica:* brevi norme di pedagogia pratica, utili specialmente a chi, in materia, non può leggere molto o non può seguire un corso speciale.

4) Lo *svolgimento* della lezione.

5) Tre *esempi* che (nei limiti del possibile) sono tratti: il primo dalla Sacra Scrittura, il secondo dalla vita di San Giovanni Bosco, il terzo da fatti, similitudini... di indole varia.

« Il mio quaderno di Catechismo ».

E non basta ancora. Oltre al testo, alla « Guida didattica », è stato preparato anche il Quaderno con cui puoi controllare se i tuoi alunni hanno realmente compresa e studiata la lezione.

In ogni lezione trovi un disegno o due, a volte anche piú, che i ragazzi devono colorire. Mi par già di sentire obiettare al riguardo: « Oh, non era meglio lasciar disegnare il ragazzo? »

Innanzitutto non sempre i disegni fatti dai ragazzi, riescono a rappresentare quanto essi forse hanno in testa; anzi... il piú delle volte sono degli autentici sgorbi, con spreco di tempo e di materiale. E quindi ecco il disegno già fatto, bello, espressivo e didattico. Perché però abbia qualche cosa da fare, si lascia al ragazzo la colorazione.

E poi ci sono le domande a cui rispondere, le frasi da completare...

All'opera.

E non ti pare che basti?

Sí?... E allora all'opera! Con un testo cosí bello... con la « Guida didattica »... con il Quaderno... ecc... se la tua scuola non darà i frutti desiderati, non potrai piú incolpare il testo, la mancanza di libri e sussidi...

Ma a questa ipotesi non ci sarà nemmen piú da pensare, vero?

PROIEZIONI CATECHISTICHE NELLE CARCERI

Ho avuto occasione di celebrare la Messa nei giorni festivi in un ambiente carcerario e naturalmente ho approfittato dell'occasione per dirigere ai detenuti brevi parole di spiegazione del Vangelo. Le prime volte mi trovavo, a dir vero, un po' imbarazzato perchè sentivo di dover tener conto di una loro particolare psicología, per non urtare una eventuale loro suscettibilità. Da un lato bisogna evitare le parole forti, dimostrare un grande sentimento di compassione e non di condanna; dall'altro si deve tener conto delle condizioni infelici in cui si trovano dal punto di vista materiale, soffrendo essi per la reclusione, per il freddo, la fame e i vari disagi facilmente immaginabili.

Dirò poi che è molto utile, in casi simili, essere accompagnati da un altro sacerdote o almeno da altra buona e intelligente persona la quale durante la Messa reciti alcune preghiere o legga alcune considerazioni su verità elementari della Fede, sul Sacrificio della Messa o su qualche altro argomento religioso o morale. Non bisogna credere che sia facile far recitare preghiere in comune ai carcerati; col tempo si può ottenere anche questo, ma non subito; d'altra parte la lettura di cose buone, e anche di preghiere opportune è molto indicata perchè la lettura ha qualche cosa di impersonale, di oggettivo, e quindi di piú persuasivo per loro.

Naturalmente bisogna anche tener conto, per queste ed altre iniziative, delle condizioni legali e disciplinari; nel mio caso era possibile celebrare in un corridoio oppure in una cella, portando l'altarino portatile; i detenuti avevano modo di intervenire in corpo; tuttavia non vi era costrizione, potendo essi intervenire alla Messa o no, con ampia libertà. Dopo la Messa potevano parlare con me e con chi mi accompagnava per presentare qualche loro bisogno.

Quanto ai Sacramenti bisogna procedere con cautela; non obbligare mai, però presentare qualche buona occasione, specialmente all'avvicinarsi di qualche data solenne (i Morti, il Natale, la Pasqua, ecc.); qualche domenica prima si comincia a parlare della Confessione e poi si offre loro comodità di confessori. È meglio che i confessori non siano i medesimi sacerdoti che frequentano abitualmente le carceri, in modo che vi sia piú reciproca libertà. Ricordo a questo riguardo che P. Lino da

Parma, mentre si interessava delle varie necessità dei detenuti, chiamava però sempre altri per le confessioni.

Fra i mezzi migliori per poter fare del bene nell'ambiente delle carceri mi preme segnalare quello delle proiezioni.

Dirò francamente che l'idea mi venne attraverso una particolare circostanza, non per un pensamento teorico o programmatico. Un mio confratello sacerdote del Siam, dimorante però da vari anni in Italia e pratico della nostra lingua, aveva alcune filmine che illustravano la geografia, gli usi e i costumi siamesi (meglio: thailandesi). In occasione delle feste natalizie si pensò di offrire ai prigionieri un po' di spettacolo con queste vedute brevemente commentate. Accolsero la cosa con viva gioia e tutti intervennero al trattenimento, anche alcuni che di solito erano restíi ad intervenire alla Messa. Le filmine non erano di carattere religioso e neppure missionario, erano di carattere culturale; però il sacerdote siamese con molta abilità sapeva far entrare la morale o la Religione, illustrando certi usi buddistici o sottolineando certe usanze morali del Paese. È noto ad esempio che ivi non si conosce la bestemmia, che vi è un grande rispetto per la roba altrui, che è forte il sentimento religioso (anche se le credenze non son cristiane).

L'interesse per il trattenimento è dovuto, in buona parte, anche al fatto che ciò significa per i detenuti un'ora o due di maggior libertà, e questo è già un incitamento ad intervenire. Inoltre ciò che vedono e ascoltano, lascia sempre qualche impressione buona, che li eleva dal loro stato di sfiducia o di irritazione.

Non è forse il caso di parlare ad essi di vero e proprio Catechismo; io non annuncerei mai le proiezioni a loro con questo titolo: parecchi forse non interverrebbero. È molto piú sapiente parlare sempre di proiezioni ricreative e istruttive, di divertimento. Anzi converrebbe sempre dare almeno due filmine, una di carattere religioso o quasi religioso, l'altra invece di carattere profano. Colui che presenta le filmine saprà, in tutti i casi, ricavare qualche opportuna considerazione morale.

Queste considerazioni possono valere anche per altri ambienti; si noti però che i detenuti sono di piú facile contentatura che altri elementi, perché si trovano in ambiente assai povero di diversivi. Parecchi di essi chiedono libri ed opuscoli, vecchie riviste, vecchi giornali, qualunque cosa per poter superare la monotonía dell'ambiente chiuso. Ecco perché proiezioni anche relativamente semplici sono da essi ben accolte e possono quindi essere un mezzo potente di bene quando siano presentate di quando in quando (direi non in modo sistematico, non proprio in tutte le domeniche), cogliendo sapientemente le occasioni.

Don Pierino Scotti.

Esce in questi giorni il 2° numero della rivistra bimestrale di MUSICA e TEATRO

VOCI BIANCHE

CHIEDETE
un numero SAGGIO
•
Un numero L. 40
•
Abbon. annuo L. 200

L'unanime consenso ottenuto dal primo numero ci fa presagire pel secondo, più nutrito e più ricco sotto ogni aspetto, un successo anche migliore. Ai nostri *amici* che non la conoscessero la presentiamo come rivista quanto mai necessaria per tenersi al corrente delle novità nel campo della Drammatica e Musica e per conoscere il pensiero e l'esperienza di insigni maestri e direttori specializzati in questo importantissimo settore della educazione giovanile.

VOCI BIANCHE - ELLE DI CI - VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO

ADICISTI A RACCOLTA!

« 3 GIORNI » CATECHISTICA.

I Chierici del Corso Teologico del Seminario Vescovile di Rimini approfittando delle vacanze natalizie, nei giorni 27, 28, 29 Dicembre 1945, tennero una « *3 giorni* » di preghiere, di studio catechistico svolgendo il seguente programma:

a) Tre meditazioni su Gesù Maestro.

b) Sei conferenze sulla Scuola catechistica parrocchiale.

c) Quattro conversazioni su argomenti integrativi della Scuola catechistica parrocchiale.

d) Un esperimento pratico.

Si coronava la « 3 giorni » con la costituzione degli ADICISTI.

Si chiudeva con un'ora di Adorazione predicata.

~

Mentre godiamo nel riportare quanto fanno gli ADICISTI a Rimini, segnaliamo a tutti i nostri amici l'importante iniziativa che l'ELLE DI CI lancia in occasione del Catechismo Quaresimale 1946.

La LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA offre al singoli gruppi di ADICISTI ogni sua pubblicazione catechistica, costituendo presso ciascuno dei gruppi che lo richieda, **la vetrina A. D. C.**, cioè: la vetrina degli « AMICI DEL CATECHISMO ».

Alla vetrina A. D. C. giungerà tempestivamente o semplice **annuncio** di tutte le novità catechistiche pubblicate dall'ELLE DI CI od anche **copia** di esse, secondo intese da prendersi in antecedenza. In questo secondo caso:

1. Il gruppo si impegna di acquistare la copia spedita a prezzo di favore, rimborsando le spese di Posta.

2. La LIBRERIA accorderà le sue agevolazioni in proporzione dell'importanza e della attività dei singoli gruppi.

3. Ogni gruppo oltre a un primo elenco di Amici, deve presentare un incaricato responsabile.

Avanti con tutti i mezzi!

È stata la nostra parola d'ordine fin dal principio. Ora con questa iniziativa, i mezzi si raddoppiano e si potenziano, sempre a vantaggio della **Comune Crociata di tutti.**

Ai prossimi numeri i primi elenchi delle Vetrine A. D. C.

Informazioni, corrispondenze, documentari delle attività di gruppo, fotografie delle Vetrine inviatele per ora a: **ELLE DI CI - COLLE DON BOSCO (ASTI).**

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale. Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n. P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons.: Sac. Dott. A. Cojazzi.

Con permesso dell'autorità ecclesiastica.

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco, 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti).